

PERSONAGGI DI PAROLA

di **ROBERTO FABEN**

■ La sera di Capodanno del 1982, un venerdì, negli studi Rai della Fiera di Milano, mentre la Val Padana era avvolta da una cappa di nebbia pesante tendente alla pioggia, accadde un evento straordinario. Il pappagallo Portobello, davanti a 26 milioni di telespettatori sintonizzati sulla Rete 2, dopo anni di irridente mutismo televisivo, proferì parola.

La brillante idea di fare del capriccioso pennuto il principale protagonista della popolare trasmissione che esordì nel 1977 ed era ispirata alla nota strada londinese nel quartiere di Notting Hill, fu dell'indimenticabile Enzo Tortora. Nella puntata del 1° gennaio 1982, l'*anchorman* genovese decise di mettere alla prova non un qualsiasi spettatore sorteggiato tra i presenti in studio, come fino ad allora era avvenuto (il quale avrebbe vinto un premio in denaro nel caso fosse riuscito a far tornare, nell'arco di 30 secondi, la fati-



PROGRAMMA CELEBRE Luigi Paro, negoziante di animali, con Enzo Tortora (a destra) e il pappagallo Portobello. A fianco, un'ospite del programma tenta di far parlare la piccola star



L'INTERVISTA **VIVIANA PARO**

«Vi racconto la storia del pappagallo che diventò una star»

La figlia del proprietario di Portobello, portato in tv da Enzo Tortora: «Valeva 20 milioni. Quando parlò, l'Italia si fermò»

dica favella al verde volatile), bensì un'anziana attrice di teatro, Paola Borboni.

Sollecitata a sistemarsi davanti al trespolo e indossato mantello e cappello blu stellati, l'inossidabile primadonna, che quel giorno compiva 82 anni, dapprima sembrò ipnotizzare il suo cocciuto interlocutore. Poi iniziò a incalzarlo, attraverso un'intonazione vocale evidentemente a lui gradita.

Poco prima che il Big Ben, l'orologio parte della storica scenografia, sancisse la scadenza del mezzo minuto, Portobello manifestò a tutti, quasi con aria di beffarda indifferenza, quanto da lui atteso da 5 anni. Nella meraviglia generale e con immensa gratificazione della teatrate e del presentatore, pronunciò, davanti a quei riflettori che così tanto lo intimidivano il suo nome, che coincideva con quello del programma. «L'ha detto! L'ha detto! L'ha detto!», esclamò Tortora. Il premio in palio fu devoluto per pagare un intervento di chirurgia plastica di un bambino gravemente ustionato al viso.

L'euforia si trasmise nelle case degli italiani. L'analisi al replay non dette adito a dubbi. Inequivocabile sincronia tra il movimento, in zona gutturale, della mascotte, e l'emissione della sua voce roca. Il giorno dopo non si parlava d'altro. Sono passati 25 anni da quella serata d'inverno e se di Enzo Tortora, purtroppo, conosciamo tutti il tragico destino, molti ancora si chiedono che fine abbia fatto Portobello e quale sia stata la sua storia. La risposta si trova nel negozio «La sala

del cane» di Milano, al numero 2 di via Giambattista Niccolini, a due passi dal centro di produzione Rai di Corso Sempione. La titolare è Viviana Paro, 58 anni, figlia di Luigi, un veneto che partì giovanissimo da Ponte di Piave (Treviso) per andare nel capoluogo lombardo in cerca di fortuna. Fu proprio Luigi Paro, classe 1934, a favorire l'incontro tra Portobello ed Enzo Tortora, facendone nascere una star ornitologica del piccolo schermo e un indefesso protagonista del-

“
Dopo il programma il conduttore andava a cena con lo staff e voleva con sé anche il pennuto
”

le cronache dell'epoca.
Viviana Paro, qual è, in sintesi, la storia di suo padre?

«Lascio il suo paese natale all'inizio degli anni Cinquanta per venire a Milano e, dopo aver venduto gelati per un breve periodo, grazie a un incontro avvenuto in treno con "il signor Viè", come amava ricordare, lavorò come garzone in una rivendita di animali. All'epoca ne esistevano pochissimi e, per giunta, maltenuti. Si appassionò del settore e nel 1958, riuscì ad aprire un eser-

cizio, in via Vittorio Alfieri, poi diventato, nel 1972, il primo supermercato per animali in Italia, con servizi di lavaggio, tosatura e toelettatura e vendita di cuccioli di animali, cani, gatti, pappagalli. Negli anni Sessanta, a Lainate, inaugurò una confortevole pensione per animali dotata di riscaldamento».

Come avvenne l'incontro con Enzo Tortora?

«Già dalla fine degli anni Cinquanta papà diventò un punto di riferimento per la Rai, che accentava in qualsiasi richiesta in fatto di animali, fossero tigri, cammelli, insetti. Fu lui, ad esempio, a garantire per il set delle due versioni dei *Promessi sposi* - quella del 1967 per la regia di Sandro Bolchi, con Nino Castelnuovo e Paola Pitagora, e quella del 1989 diretta da Salvatore Nocita, con Alberto Sordi nella parte di don Abbondio - animali da cortile, come oche e galline, e i levrieri dei bravi di don Rodrigo. Ma anche per molte altre trasmissioni, come *Stryx* (discusso varietà, diretto da Enzo Trapani, con Amanda Lear, Anna Oxa e Grace Jones, andato in onda sulla Rete 2 nell'ottobre 1978, ndr), ad esempio leoni, serpenti e scimpanzé. Anche Tele Milano, poi diventato Canale 5, si rivolgeva a lui. Nel 1977, Tortora stava organizzando il suo nuovo programma, *Portobello*, e chiese la presenza di un pappagallo in studio. Il suo staff chiamò il nostro negozio».

Portobello viveva già lì? Ed era così afasico come in trasmissione?

«Sì, viveva in negozio da qualche anno e veniva dal Bra-



FIGLIA Viviana Paro. Il padre aprì il primo supermercato per animali

sile. Era di varietà amazzone a fronte gialla e fu scelto tra altri sette pappagalli per la sua intelligenza superiore alla norma. All'epoca avrà avuto all'incirca 10-15 anni. Era un incontentabile chiacchierone. Ma, quando fu condotto in studio per le prove, Tortora si accorse che il ticchettio del Big Ben, le luci, l'ambiente nuovo, lo bloccavano. E così non parlava più. Per questo decise che si trattava di un protagonista ideale per il programma».

Un pennuto sparagnino che divenne un fenomeno, con evidenti vantaggi per l'audience.

«Se Portobello avesse parlato spesso o sempre, è evidente che la curiosità degli spettatori sarebbe venuta meno. Sembrava invece facesse di tutto per non far guadagnare allo sfidante il premio in denaro promesso».

Intorno a quello studio, infatti, con il centralone diretto da «Sua Soavità» René Longarini, gli astanti del mercato e le trattative, le rubriche «Dove sei?» e «Fiori d'arancio», i personaggi ancor oggi

“
Il volatile morì nel 1995, a 45 anni. Pochi mesi dopo ci lasciò anche papà. Era legatissimo a lui
”

ricordati da molti, come il tranviere Piero Diacono, che proponeva di abbattere una montagna per far scomparire la nebbia in Val Padana, uno dei momenti più attesi era il suo. Ma cosa faceva Portobello, finita la trasmissione?

«Enzo Tortora e tutti i suoi collaboratori, finita la diretta, andavano a cena al ristorante Da Silvano in via Francesco Londonio, dietro la Rai, e portavano con loro anche Portobello, che prima si chiamava Loreto. In genere con loro c'e-

ra anche mio padre, che lo riportava a dormire a casa o in negozio. Talvolta è accaduto che abbia trascorso la notte anche nell'abitazione di Tortora. Era una storia di grande amicizia».

Portobello andò in onda fino al 1983 e il 17 giugno di quell'anno, un venerdì, Enzo Tortora fu arrestato a causa delle assurde accuse di alcuni camorristi, in uno dei più gravi errori giudiziari della storia italiana, per essere poi assolto con formula piena il 13 giugno 1987 dalla Cassazione dopo sette mesi di carcere e arresti domiciliari. La trasmissione fu ripresa, per un breve periodo, dal 20 febbraio 1987, ancora con il simpatico pappagallo in scena e quell'elegica e quasi profetica sigla finale, con la canzone *Come vorrei* dei Ricchi e Poveri. Tortora, che morì a Milano, a causa di un tumore ai polmoni, la mattina del 18 maggio 1988, pronunciò l'indimenticabile frase: «Dunque, dove eravamo rimasti?». È una vicenda tristemente nota, di cui tutti gli italiani sanno. Essi non sanno, invece, quale fu il destino del pappagallo Portobello e quello del suo papà Luigi.

«Purtroppo il 1995 fu un anno molto doloroso. Prima morì Portobello, all'età approssimativa di circa 45 anni e poi il pastore tedesco Giallo, protagonista dell'ultima trasmissione condotta da Tortora (*l'omonimo programma investigativo andò in onda dall'ottobre 1987 al gennaio 1988 con la partecipazione di Dario Argento e, nel ruolo di valletta, di Alba Parietti, ndr*). Alla fine, il 19 ottobre, anche mio padre ci lasciò».

Raccontano le vecchie cronache che, per un certo periodo, Portobello visse sotto scorta della polizia, dato che suscitò le ire di alcuni telespettatori per il suo ostinato silenzio. Arrivavano anche offerte di acquisto per il divo?

«Molte, fino a 20 milioni, quando un esemplare, a quei tempi, costava 500.000 lire. Mio padre, tuttavia, le rifiutò tutte, perché aveva stretto con lui un affettuoso rapporto e mai lo avrebbe venduto».

Ancor oggi il suo negozio è meta di visita di nostalgici e in una parete sono appese le foto del tempo. Che ricordo ha di Tortora?

«Una persona straordinaria, di grandissima umanità».